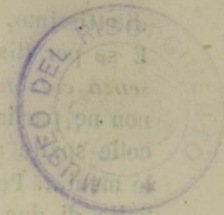


PUBBLICAZIONI

SETTIMANALE



CENTESIMI 10

GIASCUN NUMERO

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2, 80
 Provincia fran-
 co di Posta . . . 4, 50

Esce il Martedì, Giovedì
 e Sabato d'ogni setti-
 mana.

Ogni trimestre forma un
 fascicolo, ogni anno
 un volume.

Le inserzioni costano 20
 per linea.



Le Associazioni si rice-
 vono in Genova alla
 Tipografia Dagnino, piaz-
 za Cattaneo; in Torino
 alla ditta Pagella e Comp.
 in Alessandria da Carlo
 Moretti; in Chiavari da
 G. B. Borzonè, negli al-
 tri luoghi agli Uffici Po-
 stali.

Le lettere, non che i
 BUONI sulle R. Poste, si
 dirigeranno FRANCHI al
 Gerente della *Strega*.

AI LETTORI

La *Strega* che si occupa anche di mu-
 sica ha preparato una nuova *Accademia
 musicale* sul fare di quelle ch'essa vi ha
 già fatto udire altre volte. Lettori, inter-
 venitevi. I cantori sono interessanti!

LA PISTOLA DEL DA GAVENOLA

Mentre il clero ligio alla religione della bottega .
 corre a precipizio alla sua decadenza ; mentre i preti
 sono ridotti a passeggiar poco di sera, giacchè temono
 d'incontrarsi in alcuni di quei tali penitenti che si
 chiamano incorreggibili: mentre a Torino l'arcivescovo
 in cittadella sta occupatissimo ad annerire una bella
 pipa per mandarla al Santo Padre; mentre i sacer-
 dotti sono segnati a dito fin dai monelli che loro rin-
 facciano certe cosarelle da arrossirne qualunque crisitano,
 eccetto però un prete, eccovi il Da Gavenola fiero e
 baldo d'aver ottenuto dal beatissimo Padre il titolo
 di *diletto figlio* che animato da santo zelo, non tro-
 vando di che occuparsi in giornata, giacchè la Curia
 è in istato di fallimento, ha pensato bene, appoggiato
 ai concilii ed alle bolle, di spiegare ai preti il nuovo
 figurino del vestiario... Lettori miei, questo parto del
 vicario, o per meglio dire quest'aborto nel quale con-
 corsero sei membri episcopali, è un a'fare da mettersi

nell'alcool in conserva, e regalarlo al gabinetto anato-
 mico... Oh sentite che fluidità di stile, che soavità
 di parole, che robustezza di concetto!... Se voi nel
 leggere questa Pistola riusciste a dimenticarvi un istante
 di vivere nel 1850, vi tornerebbero in mente i *bei dì*
 di Paolo V e di Domenico Guzman, la purezza della
 fede e della religione, allorquando lo Zoppo di Pam-
 plona convertiva la Spagna, e vi parrebbe proprio di
 vivere in quei religiosi momenti in cui il sacerdozio
 oltre al diritto dell'anime, avea eziandio quello dei
 corpi, ragione per cui la storia degli assassini e dei
 trovatelli, in quelle epoche toccò veramente il suo
 Apogeo... Oh lo sentiste il Da Gavenola allorquando
 per provare che i preti non debbono portare i *fem-
 ralia longa vulgo* pantaloni, vi salta fuori con un
 bel pezzo di Concilio di Trento, e con una bolla di
 Clemente V. quasi ch'è fin d'allora si portassero i cal-
 zoni, e che i preti fossero obbligati a coprirsi la testa
 coll' incommodo, coll'anti-cristiano *tre fulmini*. Oh *fi-
 glio diletto*, tu mi dai in ciampanelle... E dove
 mai il Concilio di Trento ha inteso di circoscrivere,
 di segnare, di specificare la divisa sacerdotale? Il Con-
 cilio disse che i preti vestano modestamente, ed in
 modo da essere distinti dai laici... E non ti basta,
 o diletto, che i preti buoni o cattivi, bianchi o
 neri, vestano tutti indistintamente a lutto, che sieno
 costretti a portar certi *frach*, certi giubbotti che sta-
 rebbero bene con un paio di tiranti? Non ti basta che
 abbiano tuttogiorno il tripode sulla testa, che tengano

sarà stretto al collo quel pezzo di cuoio al quale non manca che la catena per essere un'arnese da cani? Non ti basta dunque tutto questo?.. Vuoi che i preti perdano perfino l'uso dei calzoni? Vuoi insomma che i poveracci se ne vadano in pura camicia e che la sola sottana sia il sipario pretino?... Oh figlio diletto, la tua ordinanza vicariale è poco modesta!.. E se per disgrazia il vento alzasse la tonaca a questi *senza calzoni*, come andrebbe la faccenda?? Dio mio, non ne parliamo. La *Strega* al solo pensarvi si mette colle spalle al muro e si copre la faccia con ambedue le mani... Pensa dunque o diletto, o degnissimo figlio di due padri (quello cioè di Gavenola e quello di Roma) alle conseguenze di un rialzamento di tonaca, e lascia che i preti coprano le loro gambe che in giornata hanno malferme, lascia che i preti si salvino dal freddo le *estremità*, giacchè la religione non ista certo nella forma dell'abito, ma in tutto quel'o appunto che è coperto dell'abito. Pensaci, o figlio, e quando ti vien la mania di scrivere pastorali, consigliati prima col' *Strega*. Allora non farai certo simili fiaschi...

LA STREGA ALLA GAZZETTA DI GENOVA

Sorella (non so se con sanguinea, uterina od adularia; pigliati quel che più ti piace) ti saluto e ti faccio un umilissima riverenza. Ho veduto che serbi buona memoria di me, quantunque ti sii dimenticata del mio nome di battesimo, e non volendo essere scortese vengo a fartene pubblico atto di gratitudine. — Ma brava la mia *Gazzetta*, ma brava! Ho letto con gran compunzione la tua ultima omelia, e l'accerto che mi ha veramente edificato. Affè che se non avessi già avuto fatto bastante penitenza nel leggerla, mi sarei gettata subito ginocchioni per recitare i sette salmi in penitenza de' miei peccati. Che dolcezza, che miele, che zucchero, che candito è mai quell'omelia! L'illusione prodotta in me era tale che dalla stamperia Pagano ero trasportata nella chiesa di Sant' Ambrogio, dal 1850 volavo col pensiero al 1845, e invece del collega di Figari mi pareva d'udire una meditazione del Padre Minini. Coraggio dunque, o mia buona sorella, coraggio! Se il tuo Padre spirituale va innanzi di questo passo, tu puoi contare senz'altro sulla mia conversione. Come si fa a resisterti? Tu commoveresti alle lagrime anche un peccatore più indurito di Voltaire. Quel tuo tuono fatidico e patetico, quel fare ispirato ed elegiaco, tocca proprio il cuore. Debbo dirti di più? Quando io lessi quelle tue parole « se l'andamento preso da alcuni giornali non muta, non diremo a qual termine sarà per condurci » un gelo mi corse per l'ossa e mi sembrò di udire la voce di Cassandra che presagisce i mali di Troia. Per lo più certe Cassandre sogliono essere così bene informate... dal cielo! Nè fui già per arrestarmi ad un'emozione fugace, ma per andare più innanzi; fui lì lì per fuggire addirittura il mondo e le sue pompe come insegna la Chiesa, fui lì per abbandonare il mio domicilio di piazza Cattaneo e monacarmi, fui lì insomma per pagare l'ultimo tributo alla mia conversione, rompendo non so dove la mia magica verga. Senonchè a quest'ultima idea lo spirito infernale mi rigeragliò, mi sedusse nuovamente, e dissi:

Oh questo poi no. Romper la verga sarebbe troppo. È vero che son donna, ma ho tutte le abitudini d'uomo, e far senza d'un arnese di quella importanza, sarebbe troppa privazione, tanto più quando si ha spesso a che fare con preti o con avvocati fiscali che furono già seminaristi. Quindi l'ho conservata per poterti ancora rispondere, riserbandomi a romperla definitivamente alla tua terza o quarta predica, quando cioè la conversione operata in me sarà perfetta.

Sì, è vero, mia cara sorella, che « per certi spiriti male avveduti la libertà di stampa non è propriamente che arbitrio e licenza ». Beata te che non hai mai peccato in questa parte, e che non ti sei mai lasciata andare allo sdrucchiolo della Demagogia. Ben dici o reverenda madre Badessa. Non è così che si sostiene la libertà della stampa, facendo cioè una continua opposizione al Governo. Qualunque sia il governo esistente bisogna sostenerlo sempre, altrimenti si cade nell'anarchia!! Che imbecillità non è vero l'attaccare un uomo quando ha in tasca un portafoglio, o un diploma da generale o da intendente o da commissario straordinario coll' *alter ego*? Quando è consigliere di municipio, sindaco, vicario, o per lo meno avvocato fiscale? È più possibile che un uomo erri quando si chiama con quei nomi? Eh! tu che lo sai, non ti sei mai scostata dalla buona via, e da Paolucci a Piola, da Lamargherita a D'Azeglio hai sempre lodato ogni Governo quando egli ha il gran merito d'essere costituito. Saresti perfino stata disposta jer l'altro a diventare il Giornale Ufficiale d'Avezzana, come jer lo fosti di Lamarmora, come domani lo diverresti di De Maistre. È vero che questa è la politica dei moderati, altrimenti detta delle banderuole e degl' impiegati, ma ognuno vede quanto coraggio civile richieda e quanta indipendenza. La *Strega* invece per quanto cercasse di trar profitto dalle tue omelie, non potrebbe mai aspirare tant'alto. Se fosse per esempio Lamarmoriana non potrebbe far l'apologia del moto di Genova e viceversa, se fosse buffina non potrebbe esser di La Planargia e anteporrebbe poi qualunque altra cosa al mettersi in capo un velo alla Durando, come facesti tu all'epoca del suo commissariato... Col tempo però e con un lungo tirocinio sotto la tua scuola può essere che ci arrivi, e allora scriverà sul suo frontispizio: *Giornale Ufficiale della Divisione Infernale*.

Permetti dunque che prima di chiudere io ti rinnovi le mie congratulazioni. Sorella carissima, solo il tuo coraggio ci ha fatto ottenere la libertà di cui godiamo, tu sola ti sei opposta virilmente agli eccessi della demagogia come a quelli dello stato d'assedio. La tua voce *ardita* è quella che ha risparmiato tanti mali alla patria e che ci ha procurati tanti beni. Hai ragione di piangere per i pericoli della stampa. Sono le viscere d'una madre straziata, che gemono per la libertà. Prosegui la tua via. La *Strega* s'emenderà.

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 34)

FRATELLI. Questo vocabolo è molto usato in tutte le lingue; tralasciamo di esaminarlo nel senso *proprio*, giacchè su questo scrissero e lavorarono abbastanza alcuni dotti ecclesiastici, per opera dei quali se ne cura sempre la *diffusione* e l'*aumento*. Nel senso *figurato*, *fratello* è il simbolo d'unione fra i popoli, è



È MORTA... Un uomo che cerca quello che non può trovare

insomma la parola che indica la comunanza dei desiderii, delle speranze che costituiscono in un popolo una sola volontà. *Fratelli* in Toscana, forse troppo *propriamente* si usa coi Tedeschi. *Fratelli* a Roma dal pretume e dai cardinali si chiamano i Francesi, come quelli che fraternamente difesero la causa dei mocciosi e delle chieriche. *Fratelli* in Genova (facendo un sacrificio all'unione italiana) si chiamano eziandio quelli fra i Piemontesi che visitarono con troppo garbo le case del quartiere di S. Teodoro e le adiacenze di S. Benigno. *Fratelli* è il nome col quale i reverendi della Compagnia di Gesù (sul Calvario!) chiamano i laici di detta compagnia. *Fratelli* si chiamano eziandio tutti coloro che appartengono ad alcune confraternite religiose; egli è per questo che nel volgare genovese per indicare due persone che si amino poco si usa dire *son due fratelli di oratorio*. *Fratelli* coll'aggiunta della famiglia di *Zebedeo* s'indicano dai Genovesi gl'innumerevoli membri lunghi e magri della famiglia Lamarmora felicemente regnante nello Stato. *Fratello* è il titolo che il Santo Padre favorisce ai suoi più intimi amici, ai suoi diletti. Per es. *Fratello Bomba*, *fratello Oudinot*, *fratello Minardi*, *fratello Radeschi*. La parola *fratello* si usa eziandio prescindendo dalla politica come termine di unione, di somiglianza... Per es. il sacerdozio della bottega è *fratello* germano dell'avarizia e della santa libidine. Pio IX è *fratello* di Gregorio XVI. Nel senso repubblicano si usa eziandio la parola *fratello* ed equivale, ad amico di sventura, socio nelle afflizioni, nelle persecuzioni, compagno indivisibile nelle pene e nel trionfo. Su questo vocabolo scrissero molto i seguenti autori: Bomba I. *De neapolitana fraternitate* volume 2 coi tipi della Vicaria. Pinelli, *La fratellanza coi Genovesi in aprile*, romanzetto di poche pagine, ma molto interessante. Malaparte, *La fraternità a Rome!* canzone erotica petrarchesca, tipografia San Pancrazio.

SICUREZZA PUBBLICA, questa parola composta presa nel suo primitivo significato, vuol dire governo vigile, strade sicure, garanzia di vita, tutela delle persone e delle proprietà; nell'uso pratico però significa tutto il contrario, man salva ai ladri, caccia agli emigrati, orecchio fino, bavaglio alla bocca, *pericolo pubblico*. A Napoli si chiamano col nome di *Pubblica Sicurezza* i celebri gendarmi organizzati da Del-Carretto. In Piemonte la *Pubblica Sicurezza* si prende per polizia essendo venuta a surrogarla dopo la legge di Pinelli, e in questo senso ritiene in gran parte la forza dell'antico vocabolo. La sinonimia però non è perfetta, e non è che per l'associazione delle idee che l'una si prende in iscambio dell'altra. Infatti la *Strega* (prima dell'assolutoria dei bersaglieri!...) fu assoluta nella faccenda del poliziotto, essendo stato deciso che quella parola non poteva applicarsi a nessun impiegato della *Pubblica Sicurezza*. — Dall'amministrazione in genere passando poi ai gradi in ispecie, i sinonimi si accostano sempre più. Per esempio *Questore*, fuori qualche piccola differenza accidentale, vale quasi lo stesso che *Direttore* di Polizia; per conseguenza il divario fra Deferrari e Luciani non sarebbe poi troppo ragguardevole, salvo la circostanza del volontariato in Lombardia. Parimente *assessore* corrisponde a *commissario* meno però nel sestiere Molo, dove la prima parola ha molto minor forza della seconda. Nei gradi subalterni poi il valore delle parole è perfettamente identico, essendo quasi tutte state attribuite agli stessi individui. — *Pubblica Sicurezza* a Genova oltre significar polizia, si prende anche per Fisco in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa, che fu aggiunto l'altro giorno dal signor Deferrari agli altri 91 di Pareto e Ricci. È inutile il dire che in tal caso essa può ordinare a suo beneplacito il sequestro della *Strega*, *l'el' Italia ecc.*

GHIRIBIZZI

— Napoleone pensa seriamente a farsi *ungere*, ed anzi si racconta dai giornali una conferenza ch'egli ebbe coi sagristani della cattedrale di Parigi in proposito a questa cerimonia fatta allo zio. La *Strega* che capisce con qual genere di balsamo sarà unto, gli augura pronta, immediata, la *S. Unzione* dei preti, accompagnata da tutte le indulgenze papali!!

— I maligni dicono che il sindaco di Genova approfittandosi della sua sindacatura s'abbia fatto met-

tere alla porta di casa un magnifico lume a gaz, come pure che abbia fatto tagliare due alberi sopra una pubblica passeggiata perchè gl'impedivano di spaziare collo sguardo il prato del Bisagno... Noi crediamo queste voci prive affatto di fondamento giacchè Profumo non è poi tanto spasimante della luce, nè poi tanto amico del *prato del Bisagno* come molti lo credono... Il sig. Sindaco è uomo posato, ed è commendatore de santi Maurizio e soggiero!!

POZZO NERO.

— Ieri fu trattata la causa del *Cattolico* dinanzi ai giurati e al Magistrato d'Appello. Il più vecchio de' suoi difensori l'avvocato Morchio protestò di difenderlo per la sola libertà della stampa senza dividerne le opinioni. Dieci dei giurati contro due votarono per la colpeabilità. Il gerente Vagnozzi fu condannato a 66 giorni di carcere e 1200 franchi di multa.

— I signori Sindaci che amano di essere confermati nella loro carica procurino di non imitare quello di Savignone il quale per non essersi voluto adattare alle superiori istruzioni in materia di *elezioni* fu mandato con Dio! Bravo sig. Sindaco se tutti la pensassero come voi non si vedrebbero alla camera certi deputati come Ghigliani e comp.!

— La *Strega* ha una nota di magnati e di borghesi che si rifiutano di pagare la sottoscrizione che presero a beneficio dell'emigrazione. Per ora ci contentiamo di quest'avviso, in seguito stamperemo gli Eccellentissimi nomi di questi *italianissimi* Signori!!

— Il Padre Parroco di Quezzi che per la grazia di Dio, del Cav. di Piazza Sarzano, e della Pubblica Forza è ritornato fra le sue amatissime agnelle, cerca ora di far imprigionare alcuni di coloro che certo lo vedono poco di buon occhio, accusandoli alla Questura come perturbatori della quiete e dell'ordine... Prete... Padre... Parroco... Pensa; e sarà meglio per l'anima tua... Pensa che sei vecchio e sciancato... Pensa che fra breve dovrai render conto a Dio della tua pelle... Pensa che il Dio della Misericordia e della vendetta per punire i peccatori oltre ai fulmini celesti, sa, e può servirsi eziandio di certe *saette terrestri*... Padre Parroco mio! Sta all'erta; purifica l'anima tua coll'acqua e col fuoco e sarai salvo!

— Persone che hanno veduto in quale stato i RR. Padri dell'Annunziata abbiano lasciata la parte di convento che dovettero per *amor di Dio* consegnare al Governo, ci assicurano che la stessa potrebbe assai bene servire di schizzo ad un pittore che volesse rappresentare una casa saccheggiata dai fratelli croati... Non la perdonarono nè anche agli alberi... le mura stesse dovettero subire la pena della *furia fratina*... Popolo mio pensa un po' se questi Padri invece di lanciarsi sulle pietre potessero scagliarsi sugli uomini, ti pare che pei democratici sarebbe una buona giornata!! Madonna Santa! Si aggiunga pure nelle litanie democratiche... *Ab ira fratina libera nos Domine*... Il bisogno è urgente.

N. DAGNINO Gerente.

Sulla Piazza della posta Vecchia, di sopra, dietro la stamperia Frugoni, s'è aperto un nuovo negozio d'Olio, della Riviera di ponente, all'ingrosso ed al dettaglio, qualità pure, senz'alterazione, a prezzi discretissimi.

Magazzino N. 409: Palazzo Montebruno.

Deposito in Gabella ed in Città.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Da parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GHERSI e MURIN.

TIPOGRAFIA DAGNINO.